



# G7 LA CATECHESI DI FRANCESCO

«La vita e la dignità umana siano sempre al centro», ha detto il Papa parlando ai grandi della terra dell'intelligenza artificiale

di Annachiara Valle

**P**oco più di otto ore. Tante ne sono bastate al Pontefice per lasciare un segno indelebile nell'incontro del G7 a Savellettri. E non solo perché si è trattato della prima volta di un Papa nei quasi cinquant'anni di storia dell'organismo che mette attorno al tavolo le sette economie più importanti del pianeta (nella sua forma allargata a otto comprendeva anche la Russia esclusa però dal 2014 dopo l'invasione del Donbass).

La vera novità, per la quale anche la premier Giorgia Meloni ha ringraziato Bergoglio, è stato il modo tutto nuovo con cui Francesco ha partecipato ai lavori. Parlando e ascoltando, certo con la sua autorità morale, ma rimanendo seduto al pari degli altri capi di Stato e di Governo. Con una attenzione concreta alla risoluzione dei problemi che ha stupito i presenti. Si è ben guardato dall'entrare in polemica o dal porre sul tavolo discorsi diversi da quello

sull'intelligenza artificiale per il quale era stato invitato. E così i conflitti in Ucraina e Medio Oriente, per i quali ha ricevuto il grazie del presidente Zelensky e su cui sembra abbia chiesto anche l'aiuto di quello turco Erdogan, così come il dibattito sull'aborto e sui diritti Lgbt che sicuramente non ha toccato nel bilaterale con l'Italia e forse neppure parlando con il presidente della Casa Bianca Joe Biden, sono rimasti fuori dalle parole ufficiali.

Resta, invece, proiettata verso il futuro, la mappa delle potenzialità e dei rischi di quello che il Papa ha definito uno strumento «affascinante e terribile». Capace di moltiplicare le potenzialità, ma anche le disuguaglianze, le ingiustizie, i pregiudizi. Quel che preoccupa il Pontefice è soprattutto l'effetto, a lungo termine, sui poveri. «L'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ri-

cerca scientifica», ha detto, «la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una «cultura dell'incontro» a vantaggio di una «cultura dello scarto».

Tema fatto proprio dai sette Grandi che, nel comunicato finale, hanno voluto sottolineare, con parole diverse, ma che richiamano quelle del Pontefice, «che l'intelligenza artificiale può svolgere un ruolo cruciale nel promuovere il progresso e lo sviluppo nelle nostre società». Ma perché ciò sia possibile bisogna impegnarsi a promuovere «un'IA sicura e affidabile», perseguire «una trasformazione digitale inclusiva, centrata sull'uomo, che sostenga la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, massimizzi i benefici e gestisca i ➔

Sopra, la foto al completo di tutti i partecipanti al G7 in Puglia (i sette Grandi e gli altri Paesi invitati). In prima fila, la premier italiana Giorgia Meloni, 47 anni, e papa Francesco, 87 (primo Pontefice a partecipare a un G7). Nell'altra pagina, sopra, Meloni accoglie il Papa al resort Borgo Egnazia; sotto, i leader dei sette Grandi (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti) durante i lavori.



## L'EVENTO

A destra, sopra, i leader dei Sette, Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, e Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, guardano verso l'alto per ammirare lo spettacolo della cerimonia delle bandiere col lancio del paracadutisti, all'apertura del vertice lo scorso 13 giugno; sotto, il saluto tra la Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni, invitato al G7.



➔ rischi, in linea con i nostri valori democratici condivisi e il rispetto dei diritti umani».

Teologici, moralisti, filosofi, esperti vari stanno lavorando in Vaticano per una «algoritmica», così l'ha chiamata Francesco, cioè un'etica applicata agli algoritmi, che individui dei criteri capaci di garantire che l'umanità non resti schiava della stessa tecnologia che ha inventato. Con un passo che, per stare al ritmo delle evoluzioni vortuose in questo campo, non ha, per una volta, il passo millenario della Chiesa, ma quello prudente sì, ma spedito, di chi sa che è in gioco la dignità umana.

Con un'azione urgente, allora, il Papa pone un problema sopra gli altri: quello delle «armi letali autonome» che potrebbero scegliere, da sole appunto, di uccidere il «nemico». Francesco ne chiede il bando immediato perché «nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita a un essere umano». La persona deve sempre essere al centro. Ed è sempre l'essere umano che dovrebbe prendere le decisioni finali, «anche con i toni drammatici e urgenti», sono parole del Papa, «con cui a volte questa si presenta nella nostra vita. Condanneremo l'umanità a un futuro

senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine».

Su questo punto fondamentale, però, almeno per il momento, i Paesi del G7 hanno fatto orecchie da mercante. E se pure hanno inserito nelle conclusioni il riferimento a un «marchio di qualità» da attribuire a imprese e soggetti che si dotino di un codice di condotta, in campo militare si limitano a riconoscere «l'impatto dell'IA sul settore» e «la necessità di un quadro per lo sviluppo e l'uso responsabile».

Eppure, nonostante tutto, un passo importantissimo è stato fatto con l'alto discorso del Pontefice chiamato, e non era scontato, a portare la sua saggezza nel cuore della diplomazia multilaterale. Un atto «politico» oltre che morale che, per dirla con le parole del teologo francescano padre Paolo Benanti, ha «aperto una stagione nuova per la presenza della fede nello spazio delle democrazie occidentali». E che, con l'ampio plauso tributato oltre che dai Sette anche dagli altri Paesi ospiti del vertice, è destinata a diventare presenza saggia e ascoltata non solo dai credenti, ma dall'umanità. ■

## LE CONTRO-MANIFESTAZIONI

# L'APPELLO AI

La società civile chiede più impegno nel ridurre l'enorme peso che grava sui Paesi in via di sviluppo. Di fame, disuguaglianze, Africa e migrazioni ha parlato anche Bergoglio nei colloqui con vari leader

**C'**è un silenzio irrealista a Brindisi. Nei giorni del G7, seguendo l'ordinanza comunale, i cittadini hanno portato via auto e motorini. E sono rimasti in casa, quelli della zona rossa e non solo, per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine.

Anche le manifestazioni organizzate dai no-g7, tra la cittadina pugliese, Fasano, Ostuni e Bari, hanno dato un'immagine della Puglia ordinata e creativa. La cena dei poveri, che si è tenuta a piazza Vittoria, a ridosso della zona blindata di Brindisi, alla fine, è stata un pezzo di tradizione e riflessione. La pizzica, le friselle e il cous cous mangiati in compagnia mentre nel Castello Svevo della città i grandi del mondo degustavano scorfano, gallinella e dentice. Per ricordare che non tutti possono sedersi a quella mensa. E anzi, buona parte del mondo non arriva nemmeno a cibarsi degli avanzi. Un grande cavallo di Troia, arrivato dalla Germania, riempiva la scena ricordando a tutti che i prestiti ai Paesi in via di sviluppo si sono trasformati, proprio come il simulacro donato dai greci, in una trappola mortale con un debito che opprime sempre di più le economie.

DALLA CENA DEI POVERI A BRINDISI AL CAVALLO DI TROIA ARRIVATO DALLA GERMANIA

# GRANDI: CANCELLARE IL DEBITO



Sopra, il cavallo di Troia di legno arrivato dalla Germania per ricordare che i prestiti ai Paesi in via di sviluppo si sono trasformati in una trappola con un debito che opprime le economie; a destra, Valeria Emmi, 41 anni, «sherpa» del Civil 7 (la Coalizione della Società civile che raggruppa oltre 700 organizzazioni), con il responsabile della comunicazione Dario Lo Scalzo.

E proprio su questo punto il Civil 7, la Coalizione della Società civile che raggruppa oltre 700 organizzazioni a livello mondiale e che dal 2021 è uno dei gruppi di impegno ufficiali del G7, denuncia che «non c'è stato alcun progresso nella sua riduzione. Il comunicato finale riconosce l'aumento dell'onere del debito, ma si limita a promuovere l'attuazione del Quadro Comune, un processo che si è rivelato insufficiente per una risoluzione».

Un flashmob in sala stampa, con la «sherpa» Valeria Emmi, ha ricordato che il G7 può essere «parte del problema» o «parte della soluzione» a seconda di dove pone l'attenzione. E che ci si sarebbe aspettati qualcosa di più «ambizioso, concreto, con azioni urgenti, da fare subito, ma pensando all'impatto di lungo periodo» anche sul cli-

ma, sull'accesso alla salute, sulle disuguaglianze.

Con un occhio all'imminente Giubileo che reitiera la richiesta di cancellare l'enorme peso che grava sui Paesi più deboli, il Papa, tra i dieci incontri bilaterali che ha tenuto a Borgo Egnazia, ha voluto inserire, tra i primi, il colloquio con Kristalina Georgieva, direttore generale del Fondo monetario internazionale. E se nulla trapela da fonti vaticane, dalle delegazioni si fa sapere che la Georgieva è rimasta colpita dall'attenzione del Pontefice «per i temi della cooperazione e per l'impegno a favore delle persone che sono nel bisogno». In quest'ottica anche il colloquio con Luiz Inácio Lula da Silva che Francesco ha voluto incontrare (fanno sapere fonti del presidente brasiliano che è anche a capo, per quest'anno, del G20) sia per parlare



del grave problema della povertà dell'America del Sud sia per discutere del piano contro la fame nel mondo che Lula ha proposto al G7 e sul quale attende anche un forte impulso dalla Santa Sede.

Di povertà e fame, di Africa e migrazioni il Papa ha parlato pure con il premier turco Erdogan e con quello indiano Narendra Modi. Quest'ultimo lo ha invitato a visitare il Paese, dopo che il viaggio papale, previsto nel 2016, era stato annullato proprio perché mancava il placet del Governo. Nonostante il fondamentalismo indù continui a essere contrario, soprattutto dopo la storica presenza del Papa al G7, Modi e gli altri capi di Stato vedono sempre di più in Francesco un partner credibile capace di aiutare nell'affermazione di un mondo più giusto. A.V.